COPIA DI PROGRAMMAZIONE

F. 503 CIANO F. 503 MAGENTA F. 503 GIALLO F. 503 NERO F. 503 IDRO (P. PROCESS BLUE) F. 503 ALTI (P. 1395) F. 503 TOPO (GRAY 10) F. 503 P. 470 F. 503 P. BLUE REFLEX F. 503 P. WARM RED F. 503 P. BLUE PROCESS

Università degli Studi di Napoli "FEDERICO II"
Polo delle Scienze e delle Tecnologie
Dipartimento di Scienze della Terra

APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
Dipartimento Difesa del Suolo - *Servizio Geologico d'Italia*
Organo Cartografico dello Stato (Legge 68 del 2.2.1960)

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA

Dai rilevamenti geologici 1: 10.000

VALLO DELLA LUCANIA FOGLIO 503

alla Carta 1:50.000 dell'I.G.M.

RESPONSABILE DEL PROGETTO CARG PER L'UNIVERSITÀ DI NAPOLI "FEDERICO II": D. Stanzione[1]
COORDINATORE SCIENTIFICO: G. Nardi[1]
REDAZIONE SCIENTIFICA: L. Martelli[2]
ANALISI BIOSTRATIGRAFICHE DEI CARBONATI: (n) S. Bravi[1], (f) A. Cammarosano[1], (b) G. Cavuoto[1], (t) M. Danna[1], (r) F. de Rienzo[1], (f) A. Sgrosso[1], (g) R. M. Toccaceli[1]
DIRETTORE DEL RILEVAMENTO: L. Martelli[2]
Rilevamenti eseguiti negli anni: 1997 - 2001
1 - Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Napoli "Federico II"
2 - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, Regione Emilia-Romagna
3 - Dipartimento di Studi Geologici ed Ambientali, Università del Sannio - Benevento

SUDDIVISIONE DEI RILEVAMENTI GEOLOGICI ALLA SCALA 1:10 000

RILEVATORI: (n) S. Bravi[1], (t) A. Cammarosano[1], (b) G. Cavuoto[1], (t) M. Danna[1], (r) F. de Rienzo[1], (f) A. Sgrosso[1], (g) R. M. Toccaceli[1]

DIRETTORE DEL RILEVAMENTO: L. Martelli[2]

Rilevamenti eseguiti negli anni: 1997 - 2001

Pleistocene - Olocene

DEPOSITI CONTINENTALI E DI TRANSIZIONE

b — Deposito di spiaggia attuale costituito da ghiaie sabbiose e ciottolame eterometrico, anche grossolano fino a blocchi di natura arenacea silicocalcarea o calcarenitica, a luoghi calcareo-marnosa, in accordo con la litologia affiorante lungo il tratto di costa, oppure sabbie e sabbie ghiaiose medio-fini e grossolane. I sedimenti fini risultano prevalentemente composti da minerali micacei e quarzosi, nonché da clasti minuti arenacei, quelli grossolani da arenarie silicocalcitiche e calcareie.
OLOCENE ATTUALE

a_FR — Accumulo gravitativo di detrito eterometrico ed eterogeneo, a struttura caotica, con pezzame litoide del substrato, in matrice argilloso-siltosa, con evidenze di movimenti in atto o recenti.
OLOCENE ATTUALE

b — Alluvioni recenti ed attuali incoerenti, mobilizzabili, costituite prevalentemente da blocchi e ciottoli eterogenei embricati talora immersi in una matrice sabbioso-limosa e da sabbie grossolane e sabbie limose. Tali depositi si rinvengono negli alvei e costituiscono i terrazzi più bassi nell'ambito delle aree golenali, quando non cartografabili separatamente.
OLOCENE RECENTE E ATTUALE

a_DL — Deposito di spiaggia costituito da ghiaie sabbiose e ciottolame eterometrico, sabbie medio-fini di epoca storica non convoluti dalla attuale dinamica litoranea, tali depositi, solitamente, risultano pedogenizzati e, talora, rimaneggiati; localmente sono presenti terreni di riporto e/o colmata di origine antropica. Depositi sabbiosi e ghiaiosi da tempesta (cordoni litoranei e dune) recenti ed attuali.
OLOCENE RECENTE

d — Sabbie eoliche, talora pedogenizzate, spesso parzialmente smantellate e antropizzate passanti verso il basso a sabbie marine a laminazione parallela a luoghi ricche di fossili (Glycimeris, Cardium edule, Donax trunculus, Nattica sp.). Cordone dunare probabilmente attivo fino all'impianto della pineta che lo copre (1938).
OLOCENE RECENTE

e — Depositi prevalentemente fini, lagunari e palustri, a luoghi di colmata per bonifica; procedendo verso l'entroterra, si ha transizione ai depositi alluvionali terrazzati del Fiume Sciofonne.
OLOCENE ANTICO

a_FG — Accumulo gravitativo di detrito eterometrico ed eterogeneo, a struttura caotica, con pezzame litoide del substrato, in matrice argilloso-siltosa, che non presenta evidenze di movimenti in atto o evidenze di riattivazioni recenti.
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE ANTICO

a_GR — Deposito detritico a spigoli vivi, da scivolo a debolissimo coesivo per la presenza di matrice terrosa, sabbiosa e limo-argillosa, talora spesso anche coinvolto da massicci carbonatici; talora organizzato in coni di deiezione.
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE

a_FL — Alluvioni terrazzate incoerenti, a luoghi debolmente coesive e/o cementate, costituite prevalentemente da ciottoli e blocchi eterogenei, generalmente ben arrotondati e molto alterati, in matrice sabbiosa, con intercalazioni di lenti sabbioso-limose e limo-argillose. Sono presenti caratteristiche strutture da embriciatura e/o ostacolo. Tali depositi si rinvengono terrazzati al margine del bacino del Fiume Sciofonne, in relazione ai depositi di ricoprimento terrazzati al massimo di quattro metri, ai di sopra dell'alveo attuale, ai bordi delle aree golenali, a luoghi fossilizzati da una debole copertura eluvio-colluviale pedogenizzata. In molti casi, queste aree sono occupate da impianti. Posizione comprendere anche i depositi recenti ed attuali quando non cartografabili.
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE

TRAVERTINI DI PAESTUM

TPP — Depositi travertinosi con colliti di alterazione e depositi eluvio-colluviali pedogenizzati; a spessore variabile, solitamente inferiore ai 15-20 metri.
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE

b_E — Coltri di spessore variabile, a prevalente componente limoso-argillosa e sabbiosa con scheletro detritico da minuto a grossolano, fino a blocchi, formate da materiale eluviale e colluviale, a luoghi terrazzate ed interessate da erosione concentrata.
PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE

a_DS — Deposito misto prevalentemente costituito da sabbie costiere, depositi alluvionali e detriti colluviali, su superfici pianeggianti di probabile origine marina, attualmente terrazzate a circa 8-10 metri s.l.m..
PLEISTOCENE SUP.

a_RB — Breccie; talora clinostratificate e cementate, generalmente con clasti carbonatici eterometrici a spigoli vivi, in matrice arenacea o marnosa-argillosa, alla base delle principali scarpate dei massicci carbonatici.
PLEISTOCENE MEDIO (?)-SUP.

a_FL — Alluvioni terrazzate antiche, debolmente coesive e/o cementate, costituite prevalentemente da ghiaie e sabbie, ciottoli e blocchi eterogenei, generalmente ben arrotondati e molto alterati, in matrice sabbiosa arrossata, con intercalazioni di lenti sabbioso-limose e limo-argillose. Sono presenti caratteristiche strutture da embriciature e/o ostacolo. Tali depositi sono caratterizzati, a luoghi, da passaggi laterali in eteropia con litofacies fluvio-palustri limo-argillose e limo-sabbiose grigio-azzurrognole e gialliastre, passanti verso l'alto a coltri eluvio-colluviali con tracce di industria litica (360.000-400.000 y B.P). Si rinvengono nella parte inferiore dei versanti delle principali aste fluviali.
In questa unità sono compresi anche i depositi detritici immersi nei conoidi di fondovalle molto spesso coalescenti, terrazzati sull'attuale livello di base, prevalentemente costituiti da ciottoli e blocchi, generalmente ben arrotondati e molto alterati, in matrice sabbiosa.
Mostrano evidenti analogie petrografiche e sedimentologiche con QET; se ne differenziano per un minor grado di alterazione ed un minore contenuto in matrice. A luoghi costituiscono corpi di "colate" detritiche connesse al rimaneggiamento di depositi detritici di versante ed al riempimento dei fondovalle e dei segmenti pedemontani.
PLEISTOCENE MEDIO

CONGLOMERATI DI CENTOLA

CET — Depositi detritici eterometrici, da massivi a stratoidi, talora debolmente stratificati e/o organizzati, costituiti da ciottoli arrotondati e subarrotondati fino a grossi blocchi, immersi caoticamente in una matrice arenacea e siltosa; nelle porzioni medie e alte dei versanti delle principali aste fluviali.
Solitamente i depositi si presenta molto alterato e con una complessiva colorazione dal rossastro al giallo ocra. In discordanza sui termini più antichi.
PLEISTOCENE SUP.-PLEISTOCENE INF. (?)

SUCCESSIONE EPISUTURALE

CONGLOMERATI DI MONTE SACRO

SRO — Strati spessi e molto spessi, generalmente amalgamati e massivi, talora gradati, di arenarie grossolane, quarzoso-feldspatiche, e conglomerati poligenici in matrice arenacea, con elementi, da millimetrici a biocchi, per lo più di rocce cristalline e calcari.
Potenza massima affiorante circa 600 metri.
In contatto erosivo con discordanza angolare, su MAU.
POST TORTONIANO INF. per posizione stratigrafica.

GRUPPO DEL CILENTO

FORMAZIONE DI SAN MAURO

MAU — Torbiditi arenaceo-pelitiche e calcarenitico-marnose, con frequenti intervalli conglomeratici; strati generalmente da sottili, tipo **TBT**, a molto spessi (talora plurimetrici, fino a decametrici), con geometria generalmente tabulare, talora lenticolare; A/P generalmente > 1; arenite da media a fini, talora grossolane, prevalentemente arcosiche e litiche; pelite per lo più marnosa, grigia e grigio verdastra; talora grigio chiare; conglomerati poligenici con elementi da centimetrici a decimetrici, in matrice arenacea.
Potenza massima superiore a 3000 metri.
Il limite inferiore è stratigrafico per alternanza con PLL e posto in corrispondenza dei primi livelli marnosi; il limite superiore è erosivo, con discordanza angolare, con SRO.
LANGHIANO (NN5)-TORTONIANO INF. (da letteratura)

Sono stati distinti orizzonti guida formali da megastrati marnoso-calcareii (foglia=line), e da loro associazioni, e da depositi caotici (slumps e olistostromi)

strato di Pignano Cilento-Tempa degli Zingari:
megastrato marnoso, potente fino a circa 15 metri, con base calcarenitica metrica; *TORTONIANO INF.* (da letteratura)

strato di Perdifumo:
megastrato marnoso, potente fino a circa 40 metri, con base calcarenitica da sottile a metrica;
TORTONIANO INF. per posizione stratigrafica;

strato di Ariano:
serie di 3 strati prevalentemente marnosi con base calcarenitica, molto spessi, generalmente > 3 metri; fino a 10 metri; probabile *TORTONIANO INF.* per posizione stratigrafica;

olistostroma superiore:
deposito caotico costituito alla base da conglomerati in matrice prevalentemente argillosa, non stratificati, con elementi eterometrici di rocce cristalline, arenarie, calcari e marne, nella parte alta è costituito da argille rosse stratificate con sottili livelli di quarzareniti, diaspri, calcareniti e calciluti siliciferi; la potenza massima raggiunge i 200 metri;
SERRAVALLIANO SUP. (NN7)-TORTONIANO INF.

strato di S. Mango (foglia=line superiore):
megastrato marnoso, potente fino a circa 60 metri, con base calcarenitica da sottile a metrica;
SERRAVALLIANO SUP. (NN7)-TORTONIANO INF.

olistostroma intermedio:
deposito caotico costituito da lembi di successioni stratificate e lembi di strati scompaginati e piegati, ingloba ti in marne, siltiti e argilliti varicolorate spesso fino a 30 metri, e marne e siltiti, per lo più rossastre potenti fino a circa 100 metri; fino a *SERRAVALLIANO INF.* (NN5)

strato di Serrarezzana-Zoppi (foglia=line inferiore):
megastrato marnoso; potente fino a oltre 60 metri, con base calcarenitica di spessore variabile da 50 centimetri fino ad un massimo di circa 10 metri; *SERRAVALLIANO INF.* (NN5)

olistostroma inferiore:
deposito caotico costituito da lembi di successioni stratificate e lembi di strati scompaginati e piegati, ingloba ti in marne, siltiti e argilliti varicolorate; *LANGHIANO* (NN5)

strato di Tempa del Bosco:
megastrato marnoso potente quasi 10 metri con base arenitica spessa e con un livello caotico al tetto, tipo slump e debris flow; *LANGHIANO* (NN5)

ARENARIE DI POLLICA

PLL — Torbiditi arenaceo-pelitiche con arenarie da medie a fini, a volte grossolane, litiche ed arcosiche, talora bioturbate, e subordinate pelti siltose grigio verdastre in strati da sottili a spessi, talora lenticolari; A/P generalmente >1. Frequenti intervalli di conglomerati poligenici, con matrice prevalentemente arenacea, in livelli spessi o molto spessi. Sono presenti slumps.
Potenza massima circa 500 metri.
Contatto superiore con MAU stratigrafico per alternanza, posto alla base dei primi intervalli marnosi spessi; contatto inferiore netto discontinuo con CRN e tettonizzato con SCE.
LANGHIANO (NN5)

Miocene

Eocene - Miocene

UNITÀ TETTONICA NORD-CALABRESE

ARENARIE DI CANNICCHIO

CNN — Torbiditi sottili e medie, tipo **TBT**, arenaceo-pelitiche, A/P generalmente>1, con arenarie fini, litiche ed arcosiche, e pelite siltose grigio verdastre. Sono presenti slumps e un debrito-flow della spessore di circa 5 metri con al tetto un livello conglomeratico dello spessore variabile da 30 a 50 centimetri. Verso la base, frequenti paghe sterile e a cheveux.
Potenza stratigrafica difficilmente valutabile per l'intensa deformazione, stimata in circa 150-200 metri.
Limite superiore netto con PLL, limite inferiore graduale con SCE.
BURDIGALIANO (NN2-NN3)

FORMAZIONE DEL SAINACHINO

SCE1; SCE — Torbiditi arenaceo-pelitiche e calcareo-marnose in strati generalmente da medi a spessi, talora sottili e molto spessi, costituite da arenarie e arenti carbonatiche grige, da medie a fini, talora grossolane, talora con liste e noduli di selce scura, e argilliti listate, generalmente grigio-azzurre e grigio-verdi, talora nerastre, raramente rosse; A/P generalmente >1, talora <1. Verso l'alto diminuisce la frazione carbonatica e aumenta la frazione silicoclastica.
Frequenti vene di calcite e quarzo, pieghe disarmoniche, generalmente strette e isoclinali, radiosopi ed evidenze di trasposizione e boudinage, aumento dello spessore delle argilliti in cerniera; talora è presente una cementazione pervasiva.
Nella parte alta è stata distinto un membro arenaceo-pelitico (**SCE1**) costituito da torbiditi sottili e medie, tipo **TBT**, raramente spesse, con arenarie fini e pelliti siltose grigio verdastre e rari strati di marne chiare con base calcitulitica o calcarenitica, in strati sottili e medi; A/P generalmente>1. Potenza affiorante poche decine di metri.
Al tetto passa gradualmente a **CNN** o, in contatto netto, tettonizzato, con **PLL** o **MAU**; alla base in contatto tettonico sull'unità di Castelnuovo Cilento o in contatto stratigrafico netto (per rapidissima alternanza) su **CRN**.
Potenza stratigrafica difficilmente valutabile per l'intensa deformazione; probabilmente non superiore ai 500 metri.
RUPELIANO-AQUITANIANO (NP23-NN1)

FORMAZIONE DELLE CRETE NERE

CRN — Argilliti foliate generalmente grigie, talora varicolorate, verdastre e nocciola con intervalli siltiti e medi nerastri, raramente rosse, con intercalazioni siltiti e medie di arenti torbidiche carbonatiche e silicoclastiche.
Al tetto passa per rapida alternanza a **SCE**; alla base in contatto tettonico sull'unità di Castelnuovo Cilento.
Potenza stratigrafica difficilmente valutabile per l'intensa tettonizzazione, comunque valutabile in poche centinaia di metri.
EOCENE MEDIO-RUPELIANO (NP17-NP23)

UNITÀ TETTONICA CASTELNUOVO CILENTO
(ex Terreni ad affinità' Sicilide Auct.)

ARENARIE DI PIANELLI

PNL — Torbiditi arenaceo-pelitiche, sottili e medie tipo **TBT**, raramente spesse, generalmente tabulari; arenarie ricche in quarzo e miche, grige, da medie a fini; pelliti siltose di colore variabile da grigio a verde a nocciola, raramente rossastre; A/P variabile da maggiore a molto minore di 1.
Potenza massima circa 300 metri.
Limite superiore tettonico con **SCE**. Limite inferiore netto con **TNC**.
BURDIGALIANO INF. (per posizione stratigrafica)

MARNE E CALCARENITI DEL TORRENTE TRENICO

TNC — Torbiditi marnoso-calcareie e marnoso-arenacee, in strati da medi a molto spessi, tabulari; marne grigie chiare in livelli spessi e argilliti sottilmente laminate, da grigio chiare a scure, raramente rossastre nella parte inferiore; areniti frequentemente carbonatiche, grige, da medie a fini; A/P variabile da poco maggiore a molto minore di 1. Nella parte alta sono presenti slumps e debrites-flow con clasti di calcare.
Intensa deformazione fragile pervasiva, con clivaggio tipo pencil slate e frequenti vene di calcite interstrato; che talvoiscono un'intensa alterazione fino ad una compiuta decarbonatazione.
Potenza massima circa 500 metri.
Limite superiore netto con PNL, localmente marcato da uno spessore di circa 70 cm di pelite scagliosa giallastra; limite inferiore rapido per alternanza con **GSO** o tettonico con **FMS** e **TMR**.
CHATTIANO-BURDIGALIANO INF. (NP25-NN3)

ARGILLITI DI CENSITO

GSO — Argilliti foliate generalmente scure, talora policrome, subordinate marne scure, talora siliciziate, e torbiditi fini base costituita da siltiti, arenarie fini, rare calciuliti e arenti carbonatiche, in strati sottili e medi; talora spesse; siltiti e arenarie fini micacee, extremamente alterate, talora siliciziate o con liste di selce scura; A/P generalmente << 1.
Intensa tettonizzazione con frequenti piani di faglia e rivaggio di tipo pencil slate; frequenti vene di calcite interstrato; localmente, pieghe mesoscopiche a cuspide.
Potenza affiorante circa 150 metri.
Al tetto passa litofacies passa per alternanza, marcata dall'aumento delle torbiditi marnose, a **TNC**; limite inferiore tettonico su **BIF** o con **FMS** o **TMR**.
BARTONIANO INF.-CHATTIANO (NP16-NP25)

UNITÀ TETTONICA SICILIDE

FORMAZIONE DI MONTE SANT'ARCANGELO

FMS — Torbiditi marnoso-calcaree in strati medi e spessi, talora molto spessi, costituite da prevalenti marne biancastre e grigio chiare con base calcarenitica e calcilutitica, talora con liste e noduli di selce chiara. Sono presenti torbiditi arenaceo-pelitiche grigio verdastre, da sottili a molto spesse, con siltiti, arenarie micacee e vulcanoclastiche.
Potenza geometrica affiorante variabile da poche decine a circa 200 metri.
Limite superiore tettonico con **GSO** o **TRN**; limite inferiore tettonico con **TMR** e **BIF**.
EOCENE (da letteratura)-*OLIGOCENE SUP.* (NP25)

ARGILLE VARICOLORI DI TEMPA ROTONDA

TMR — Argilliti foliate di colore grigio plombeo, con intervalli rosso scuro e verdastri nella parte inferiore, rosso mattone e grigi nella parte superiore, e siltoso cacotica, con intercalazioni di torbiditi a base calcarenitica e calcilutitica, siltitiche e marnose, talora con intercalazioni di megastrati marnosi, generalmente in istato di caotizzazione.
Nella parte inferiore localmente affiora una litofacies (non cartografabile), intensamente deformata con foliazione, trasposizione e boudinage, costituita da strati generalmente medi di argilliti grigio scure e marne biancastre e grigie, con intercalazioni di torbiditi sottili e medie, raramente spesse, argillico-calciluitiche con liste di selce.
Potenza difficilmente valutabile per l'intensa tettonizzazione; la potenza geometrica affiorante varia da poche decine a circa 300 metri.
Limite superiore tettonico con l'unità tettonica Castelnuovo Cilento o **FMS**; limite inferiore tettonico su **BIF**.
CRETACICO SUP.-AQUITANIANO (da letteratura)

UNITÀ TETTONICA DEI MONTI ALBURNO-CERVATI-POLLINO

DEPOSITI DI PIAGGY BACK

PGNa; PGNb — Breccie calcareie e calcareo-arenacee, con episodi di frane sottomarine; in questo foglio affiorano solo piccoli lembi, molto tettonizzati, di facies silicoclastiche pelitico-arenacee con strati medi e spessi riferibili al membro di S. Pietro (**PGNb**) e marne pelitiche con strati molto spessi riferibili al membro del Vallone di Rosano (**PGNa**).
In contatto netto, probabilmente discontinuo, su **BIF**.
Potenza massima affiorante poche decine di metri.
SERRAVALLIANO (NN4)-TORTONIANO (da letteratura)

DEPOSITI DI AVANFOSSA

FORMAZIONE DEL BIFURTO

BIF — Prevalenti argille color tabacco, talora policrome, ed argille siltose in livelli spessi e molto spessi con intercalazioni di torbiditi medie arenaceo-pelitiche e marnoso-calcareee grigie chiare con base talora costituita da arenti carbonatiche, grigio, grossolane, livelli di brocciaturiti (breccioie) e arenarie silicocalciche.
Intensa deformazione duttile, con pieghe, boudinage e intensa deformazione, stimata non superiore a 250 metri.
Limite superiore tettonico con **TMR** e **FMS**; localmente sembra passare stratigraficamente a **PGN**; alla base in contatto discontinuo spesso tettonizzato su **FRC** o **TRN**.
LANGHIANO (da letteratura)

DEPOSITI DI PIATTAFORMA

FORMAZIONE DI ROCCADASPIDE (ex FORMAZIONE DI CERCHIARA)

FRC — Calciruditi grossolane e calcareniti in strati medi e spessi, con macroforaminiferi bentonici, granuli glauconitici e, nella parte bassa, clasti carbonatici di età Cretacico sup.-Paleocene.
Potenza variabile da pochi metri ad un massimo di circa 50 metri.
Al tetto in contatto tettonizzato con **BIF**, alla base in contatto stratigrafico discordante su **TRN**, marcato dalla presenza di un livello conglomeratico con noduli di manganese.
AQUITANIANO SUP.-BURDIGALIANO (da letteratura)

FORMAZIONE DI TRENTINARA

TRN — Calcareiti fango sostenute nella parte inferiore e grano-sostenute nella parte superiore, calcareniti e calciluiti (wackestone e packestone) stratificate grigio scuro, in strati da medi a spessi, nelle quali si riconoscono Spiroline, Miliolidi e Alveoline; frequenti intercalazioni di argille e marne sottilmente laminate con colore variabile dal giallo al verde, talora spesse anche 2 metri; localmente si osservano livelli calcarei a grossi lamellibranchi spatizzati e livelli conglomeratici in matrice marnosa.
Potenza variabile da circa 110 a 150 metri.
Al tetto contatto netto discordante con **FRC**, marcato dalla presenza di breccia con elementi prevalentemente carbonatici e/o silicoclastici e/o argille residuali rosse; talora in contatto tettonizzato con **BIF**; alla base in contatto netto discontinuo su **MVC**.
THANETIANO-LUTEZIANO INF.

CALCARI DI MONTE VARCO CERVONE

MVC — Calcari prevalentemente fango sostenuti, subordinatamente bioclastici e biostromali con Rudiste; rari calcari dolomitici e dolomie; in strati spessi
Potenza massima affiorante >500 metri.
Alla base è presente un **orizzonte bioturbato** (**ob**) potente fino a 20 metri costituito da bancale dolomitiche e calcareo-dolomitiche, con frequenti livelli bioclastici a Rudiste; gli strati sono affetti da pressione-dissoluzione e rivestiti da grosse piste di limivori.
Alla base in contatto netto con **FTC**; al tetto in contatto netto con **TRN**.
CENOMANIANO SUP.-CONIACIANO

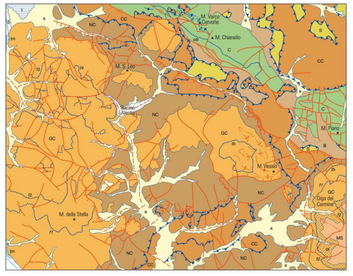
CALCARI DI MONTEFORTE CILENTO

FTC — Calcari dolomitici, dolomie cristalline e farinose, spesso in strati sottili; calcari prevalentemente fango-sostenuti, con frequenti livelli marnosi verdastri, laminazione stabilitiche e strutture da disseccamento.
Potenza massima affiorante > 600 metri.
Al tetto passa gradualmente a calcari dolomitico-calcareo in facies di 'pilaj dolomiti', con resti di flora terrestre.
Contiene il limite Cretaceo inf.-medio (epoca cenomaniana).
Al tetto in contatto netto con l'orizzonte bioturbato di **MVC**, non affiora la base stratigrafica.
HAUTERIVIANO-SUP.-CENOMANIANO SUP.

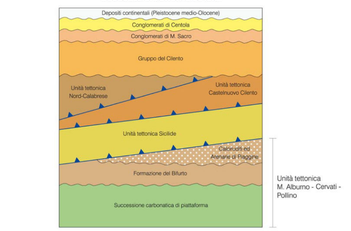
Cretacico - Miocene

strati diritti
strati orizzontali
strati rovesciati
strati verticali (il pallino indica la base)
strati a polarità sconosciuta
strati verticali a polarità sconosciuta
strati contorti
slumping
contatto stratigrafico certo, incerto
contatto stratigrafico inconforme certo, incerto
orizzonte guida
deformazione gravitativa profonda, scivolamento in blocco
sovrascorrimento certo, incerto (triangoli indicano la parte sovrascorsa)
sovrascorrimento secondario certo, incerto (triangoli indicano la parte sovrascorsa)
faglia diretta certa, incerta (tratto indicano la parte ribassata)
faglia trascorrente certa, incerta (le frecce indicano il movimento orizzontale)
faglia o contatto tettonico indifferenziato certi, incerti
superficie assiale di sinclinale certa, incerta
superficie assiale di anticlinale certa, incerta
conoide alluvionale
cava attiva, inattiva
struttura antropica
traccia di sezione geologica

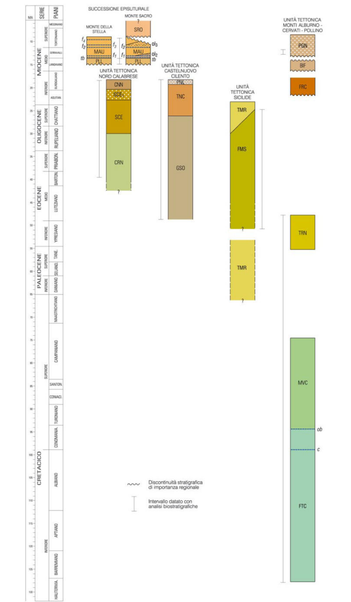
SCHEMA TETTONICO



SCHEMA DEI RAPPORTI GEOMETRICI TRA UNITÀ TETTONICHE E SUCCESSIONI STRATIGRAFICHE



SCHEMA CRONOSTRATIGRAFICO



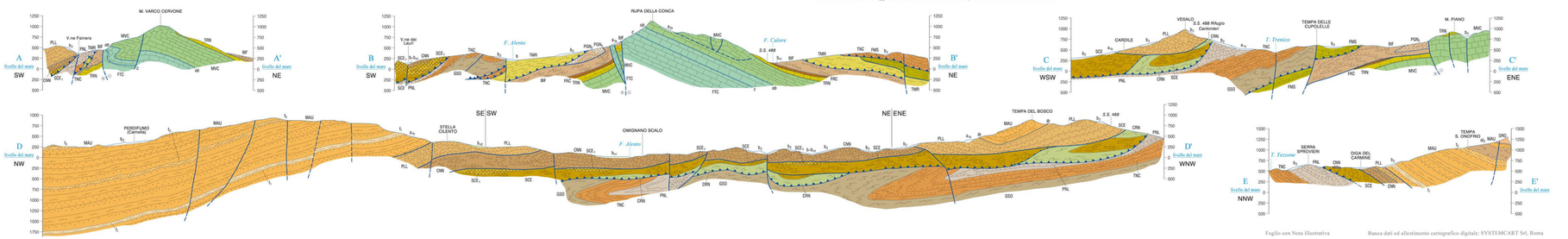
SCHEMA DI INQUADRAMENTO REGIONALE

1 Depositi quaternari

UNITÀ SINOROGENE A LIMITI INCONFORMI
2 Formazione di Centola (Pliocene sup. - Pleistocene inf.?)
3 Successione di Calvello (Pliocene medio-Pleistocene inf.)
4 Successione di Ariano (Pliocene inf.-medio)
5 Gruppo del Cilento e Conglomerati di Monte Sacro (Langhiano-Tortoniano)

UNITÀ TETTONICHE
6 Unità Nord - Calabrese, Unità Castelnuovo Cilento e Unità Sicilide (Cretacico-Miocene inf.)
7 Unità di M. Bulgheria (Trias sup.-Oligocene)
8 Unità del M. Alburno-Cervati-Pollino (Lias medio-Tortoniano)
9 Unità di M. Marzano e dei M. della Maddalena (Trias sup.-Tortoniano inf.)
10 Unità Lagonegresi (Trias inf.-Tortoniano inf.)

Tratto da Bonardi G., D'Argenio B. & Perrone V., 1988 - Carta geologica dell'Appennino Meridionale alla scala 1:250 000



Copyright by **APAT** - Dipartimento Difesa del suolo - 2004

Carta Ufficiale dello Stato - Legge n. 68 del 2.2.1960. Tutti i diritti di riproduzione e di rielaborazione riservati

Ente Italiano di Unificazione Cartografica ISO 9001 - Cert. n. 50 - Data 20-10-2003

Progetto CARG - Legge 67/88

Direttore Responsabile: L. Serva

Foglio con Nota illustrativa

Banca dati ed allestimento cartografico digitale: SYSTEMCART Srl, Roma